

ITINERARIO DI PREPARAZIONE VERSO L'8° CAPITOLO GENERALE

INTRODUZIONE

Carissime sorelle,

abbiamo da poco concluso il nostro Seminario¹ internazionale sulla cura pastorale ed ora, con viva gratitudine e gioiosa speranza, vi presentiamo l'*Itinerario di preparazione* al nostro 8° Capitolo Generale.

Ogni Capitolo Generale è un evento ecclesiale molto significativo per la vita dell'Istituto. Quindi, la preparazione al Capitolo costituisce un momento importante e delicato che richiede il coinvolgimento dell'intero Istituto.

La preparazione all'evento capitolare, che celebreremo nel luglio 2011, è stato preceduto da un percorso iniziato nel 2007, attraverso la proposta di un itinerario biblico² che ci ha permesso di approfondire e vivere insieme l'obiettivo del 7CG: "*In continua conformazione a Cristo Pastore approfondiamo e riesprimiamo il ministero di cura pastorale per condurre l'umanità oggi alle fonti della vita*".

Prossimamente sarete chiamate a partecipare al *Seminario locale*, durante il quale potrete conoscere e approfondire alcune tematiche considerate nel Seminario internazionale, in vista della celebrazione dei Capitoli provinciali e delle Assemblee di delegazione.

Ogni Circostrizione organizzerà il proprio *Seminario* nelle modalità e nei tempi che crederà più opportuni. Qui troverete alcune indicazioni utili al cammino da percorrere fino al Capitolo Generale.

Il tema dell'8CG: "*Aver cura della vita in Cristo: un cammino di compassione e di conversione pastorale in comunione*", vuole essere una risposta alle sfide dell'evangelizzazione in questo tempo della storia dell'umanità e del cammino della Chiesa nei cinque continenti. E' stato elaborato con la Commissione preparatoria³, e con le sorelle del Governo Generale, considerando il percorso compiuto nella preparazione e celebrazione del Seminario internazionale, i suggerimenti pervenuti dalle Circostrizioni e l'obiettivo del sessennio 2005-2011. Questo tema vuole esprimere una sottolineatura del nostro carisma nell'oggi, come ambito specifico della nostra missione pastorale nei prossimi sei anni.

Nel presente fascicolo troverete una breve presentazione del Tema insieme ad alcuni testi che possono illuminarlo, come pure la descrizione delle tappe dell'itinerario di preparazione al nostro 8CG.

Potrete utilizzare le schede di lavoro per la necessaria partecipazione personale e comunitaria alla preparazione del Capitolo, come pure la preghiera che ogni giorno ci unirà alla presenza del Signore, per invocare le grazie necessarie alla nostra Congregazione in questo tempo.

Un calendario con la presentazione del programma di lavoro ai diversi livelli, potrà facilitare il cammino che siamo chiamate a compiere sino all'8CG.

¹ Cf. mandato del 7CG.

² Cf. Cinque Schede bibliche pervenute nelle comunità negli anni 2007 e 2008.

³ Composta da: sr Clara Ariza (CO-VE-ME); sr Brenda Balingasa (PI-AU-SA); sr Suzimara Barbosa (BR-CdS) e sr Angela Napoli (ICS).

Affidiamo a Maria, Madre del buon Pastore e all'intercessione dei Santi Apostoli Pietro e Paolo le nostre speranze e le nostre preghiere, nella certezza che, se chiediamo ciò che piace a Dio, saremo pienamente esaudite.

Con l'augurio di un sereno e fruttuoso lavoro, vi salutiamo con affetto fraterno,

*Sr Marta Finotelli e sorelle del Governo Generale e della
Commissione preparatoria*

Roma, 29 giugno 2010

Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

🔑 PRESENTAZIONE DEL TEMA

AVER CURA DELLA VITA IN CRISTO: un cammino di compassione e di conversione pastorale in comunione

Testi biblici di riferimento

“Sceso dalla barca Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose” (Mc 6,34).

“Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre ha cura dei propri figli. Così affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siate diventati cari” (1Ts 2, 7b-8).

“... dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera” (Ef 4,23-24).

La *prima parte* del tema esprime l'obiettivo di fondo della cura pastorale:

Aver cura: è l'essenza del nostro ministero pastorale **della vita in Cristo**, vogliamo aver cura della vita, di tutti gli aspetti della vita, sapendo che questa vita umana è stata assunta dal Figlio di Dio e unita indissolubilmente alla vita divina nella Sua Incarnazione. Non è una vita qualunque, ma la *vita cristiana* di cui prendersi cura, sia in noi stesse che nei battezzati e in coloro che non hanno ancora incontrato Cristo. Come Congregazione vogliamo essere *conca* che accoglie la Vita Trinitaria e, quando ne è ricolma la riversa, per sovrabbondanza, sul popolo di Dio.

“**In Cristo**”, espressione tipicamente paolina che riassume la teologia, l'antropologia, l'ecclesiologia dell'apostolo Paolo e sottolinea l'esigenza tipica della missione pastorale di tutta la Famiglia Paolina: vivere e dare Cristo Via, Verità, Vita al mondo.

La *seconda parte* del tema dice gli aspetti più significativi del nostro modo di prenderci cura:

Un cammino... è l'accoglienza del dinamismo dello Spirito che ci spinge in avanti e ci chiede di superare le nostre staticità e rigidità, i nostri schemi per lasciarci condurre da Lui sulle strade del mondo di oggi.

di compassione... nella sequela di Gesù, il Maestro dal cuore di Pastore, che si china sulle ferite di questa umanità e le guarisce. Una cura colma della compassione del Padre per tutti i suoi figli, credenti e non credenti, e di tenerezza materna che giunge a dare la propria vita per il gregge. Esprime per noi, in questo momento, anche l'esigenza di invocare il dono della maternità spirituale per accompagnare nel cammino di santità quelli che Gesù Buon Pastore ci affida.

e di conversione pastorale⁴... fedeli all'ispirazione carismatica “*vivete in continua conversione*” sentiamo che personalmente e comunitariamente abbiamo urgente necessità di conversione. Una

⁴ Cf Documento di Aparecida, conclusivo della V Assemblea Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, 2007, dal numero 365 al 372, che porta il titolo “*Conversione pastorale e rinnovamento missionario delle comunità*”.

conversione che rinnova il cuore, trasfigura la nostra vita e la nostra missione sintonizzando l'azione pastorale sui pensieri e i sentimenti di Cristo e riconoscendo che tutto parte dall'iniziativa d'amore del Padre e a Lui conduce. Lo Spirito santo, che fa nuove tutte le cose, vuole renderci creative nella missione pastorale, attente ai segni dei tempi e suggerirci le attitudini e le scelte adeguate alle necessità del popolo di Dio.

in comunione. Vogliamo evidenziare la necessità di vivere e agire in comunione tra noi, nella vita fraterna e nel senso di *appartenenza* all'intera Congregazione, che è chiamata, nel suo insieme, a compiere il ministero di cura. Il dono della comunione ci lega alla comunità parrocchiale, alla Chiesa locale e all'intero Corpo di Cristo, facendoci artefici di comunione, di riconciliazione e di dialogo, collaborando perché la Chiesa sia una casa accogliente per tutti, specialmente i più poveri e dimenticati. Da un cuore unificato in Cristo si irradia la gioia e la pace che attira molti e conduce alle Fonti della vita.

Un testo patristico che illumina

San Bernardo così si esprime: *“Per questo se sei saggio ti dimostrerai conca e non canale. Il canale quasi istantaneamente riceve e subito riversa, ma la conca invece attende fino a quando è ricolmata e così condivide, senza proprio danno, ciò che è sovrabbondante. In verità oggi ci sono nella Chiesa molti canali e ben poche conche. Coloro che riversano su di noi i ruscelli celesti hanno una carità così grande che vogliono effondere prima di aver ricevuto l'infusione, più disposti a parlare che ad ascoltare, pronti a insegnare quello che non hanno imparato, impazienti di dirigere gli altri essi che non sanno governare se stessi”*⁵.

Dal saluto conclusivo al Seminario internazionale di sr Marta Finotelli:

*“Essere personalmente e come Congregazione una **conca** sempre più accogliente della Vita che scaturisce dalla Fonte Trinitaria per riversarla sugli altri: comunità, popolo di Dio, umanità, coloro che ci sono affidati nel nostro ministero di cura, l'intera creazione. Innamorate del Signore, in una ricerca appassionata di verità e di trasparenza, aiutiamoci a diventare come Congregazione un abbraccio caldo e ricco di simpatia, una presenza piena della tenerezza di Dio per i nostri contemporanei, in comunione e santità di vita. Per questo mi pare sia possibile ri-esprimere il nostro ministero pastorale come cura della vita in Cristo, la nostra e quella degli altri, in ogni momento e in ogni situazione, in ogni relazione e in ogni forma di servizio che siamo chiamate a svolgere. Aver cura della vita in Cristo come attenzione costante e come orientamento di fondo del nostro essere ed operare in situazione.*

Accompagniamo le persone all'incontro con Lui, il Vivente, perché diventino sempre più sue discepole nella comunione ecclesiale e sue missionarie nei loro ambienti di vita. Noi stesse e quelli che accompagniamo potremo così raggiungere i lontani, gli allontanati e dare testimonianza evangelica nel servizio ai più poveri. Di qui la necessità di una continua conversione personale e pastorale, anche attraverso il discernimento spirituale come stile di vita e di missione. Dedicarci alla cura della fede e dell'identità cristiana in dialogo con le culture e le altre fedi”.

⁵ San Bernardo di Chiaravalle, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, XVIII, 3, in *Opere di S. Bernardo (V/I)*, Scriptorum Claravallense. Fondazione di studi cistercensi, Milano, 2006, p. 237.

📌 TAPPE DELL'ITINERARIO

Il nostro percorso di preparazione all'8CG ha le seguenti tappe:

- Ogni *sorella* prega, studia e riflette personalmente sul proprio vissuto in clima di discernimento e compila la scheda personale (colore celeste), seguendo le indicazioni alle pp. 8-11. La scheda celeste va direttamente inviata al Governo Generale entro ottobre 2010.
- Nella *comunità* ogni sorella condivide la sua esperienza scritta sulla scheda personale (celeste). Si compila la scheda comunitaria (gialla) con i relativi suggerimenti in vista dell'8CG come indicato alle pp. 12-15. La scheda comunitaria (gialla) va consegnata al Governo della propria Circoscrizione, in occasione del Seminario locale o nel Capitolo provinciale o nell'Assemblea di delegazione.
- Nel Seminario locale o nel Capitolo provinciale o nell'Assemblea di delegazione ogni Governo di *Circoscrizione* raccoglie la riflessione di ogni comunità (scheda gialla) e la invia al Governo Generale entro e non oltre il 25 gennaio 2011, secondo le indicazioni di p. 15.

I frutti di questo percorso serviranno per l'elaborazione dello Strumento di Lavoro nel mese di febbraio 2011, insieme alle proposte di interesse comune che perverranno dai Capitoli provinciali e Assemblee di delegazione.

Per lo studio personale e comunitario, in vista del Seminario locale, troverete allegato al presente fascicolo gli stralci di alcune relazioni presentate al Seminario internazionale. Le relazioni integrali, saranno riprese nei Seminari locali secondo le modalità che ogni Governo di Circoscrizione ritiene più opportune⁶.

⁶ Ad ogni Circoscrizione sarà inviato un DVD con tutto il percorso del Seminario Internazionale in attesa della pubblicazione degli Atti del Seminario.

 CALENDARIO E PROGRAMMA DI LAVORO DELLA FASE PREPARATORIA

CHI	COME	QUANDO	DOVE
Governo gen. e Commissione Prep. 8CG	Invia Itinerario e gli allegati	luglio 2010	Ad ogni sorella
Ogni sorella	Svolge il lavoro personale (scheda celeste)	luglio-settembre 2010	Nella propria sede
Ogni sorella	Invia la scheda celeste	settembre-ottobre 2010	al Governo gen.
Ogni comunità	Svolge il lavoro comunitario (scheda gialla)	ottobre-dicembre 2010	Nella propria comunità
Ogni comunità	Invia la scheda gialla	entro gennaio 2011	al Governo di Circoscrizione
Governo di Circoscrizione	Celebra il Seminario locale	entro gennaio 2011	Nella Circoscrizione
Ogni Circoscrizione	Celebra la prima sessione Capitolo prov. o Assemblea di delegazione	entro gennaio 2011	Nella Circoscrizione
Governo di Circoscrizione	Invia la sintesi e le schede originali (gialle)	entro 25 gen 2011	Al Governo gen.
Governo gen. e Commissione Prep 8CG	Elaborano lo Strumento di lavoro	febbraio 2011	Roma casa generalizia
Governo gen.	Invia lo Strumento di lavoro	entro marzo 2011	Alle Capitolari

🔑 ATTIVITÀ PERSONALE E COMUNITARIA⁷

I. Per la preghiera e lo studio personale⁸

“Sollecitate dalla compassione di Cristo Pastore
 Per le moltitudini stanche e disorientate,
 ci rivolgiamo con particolare cura
 a quanti ancora non credono
 o sono lontani da Lui,
 «Alle pecorelle disperse, alle radici della società,
 ai cuori e alle anime assetate di verità,
 di bene e di pace»”.
 (RdV 14)

In ascolto della Parola: Mc 6, 30-44

Commento Biblico

Nel vangelo di Marco, dopo il ritorno dalla missione dei dodici, Gesù prospetta loro un tempo di riposo *legittimo*, che però viene dilazionato, una volta sbarcati e avendo visto che la folla che li aveva preceduti era come *pecore senza pastore*. Gesù, pertanto si mise ad insegnare loro. Gesù è il pastore a lungo atteso, colui che si fa carico delle sofferenze e delle necessità del suo popolo.

La cura pastorale di Gesù non è il dono di una parte di sé –tempo energie- ma offerta di se stesso, è *deporre incondizionatamente* la propria vita. Il bene delle pecore è il fine di tutta la sua attività.

La *compassione* di Dio è Gesù Cristo! I discepoli vivendo con lui imparano che cosa comporti *prendersi cura*: deporre la propria vita senza condizioni. (...) La cura pastorale non è, infatti, il luogo della propria *realizzazione* ma *diaconia pasquale*. (...) La cura pastorale esige che l’evangelizzatore abbia *cura di sé* e in particolare della sua relazione con Cristo, per non correre il rischio che a forza di predicare agli altri sia lui stesso squalificato (cf 1Cor 9, 27)⁹.

L’evangelo di Marco, che con tutta probabilità è il più antico, presenta Gesù come il buon Pastore che si fa Maestro. (...)

Fu preso da compassione. Il verbo usato, <*splanchnaizomai*>, indica una intensa partecipazione emotiva, un’emozione viscerale. (...). Per Marco la compassione pastorale di Gesù si esprime anzi tutto nell’insegnare: *E cominciò ad insegnare loro molte cose*. È il Pastore che si fa Maestro. Gesù parla e la gente, affamata di verità più che del cibo, resta ad ascoltarlo fino a quando i discepoli richiamano il Maestro a tener conto delle circostanze: *Questo luogo è solitario ed è ormai tardi*. La risposta di Gesù: *Date voi a loro da mangiare*, illumina ulteriormente il rapporto Maestro-Pastore, evidenziando un profondo collegamento tra verità e carità. La compassione per il disgregato popolo di Dio si traduce nel *prendersi cura* fino in fondo¹⁰.

⁷ Per la riflessione personale e comunitaria vedi gli Allegati al presente fascicolo

⁸ Ogni sorella, per vivere questa prima tappa, sceglie un tempo di ritiro prima della celebrazione del Seminario locale.

⁹ Cfr. MORANDI G., *I fondamenti biblici della cura d’anime*, pp. 1-4 (Relazione tenuta al Seminario Internazionale).

¹⁰ BOSETTI E., *Gesù buon Pastore Via, Verità e Vita*, in “La Spiritualità pastorale delle Suore di Gesù Buon Pastore”, Roma, 1994, pp. 145-146.

Fonte Patristica: San Gregorio Magno

Le cure pastorali rendono il cuore attento a mille problemi; ma un cuore diviso, e confusamente diviso, è impreparato ad affrontare i singoli. *Figlio, non siano le tue azioni in molte cose*¹¹, poiché il cuore non può concentrarsi e considerare il motivo di ogni singola azione. L'anima che si dona troppo all'attività esterna, viene svuotata di una solida vita interiore. (...) L'anima, dedita più del dovuto all'attività esterna, è come un viaggiatore che a forza di pensare alle necessità del viaggio, dimentica persino la meta cui era diretto. (...) L'anima che ha perduto l'abitudine di esaminarsi attentamente, non riesce più neppure a vedere i mali di cui soffre e ignora persino in quanti modi ha peccato¹².

Fonti Carismatiche: Don Giacomo Alberione

Prima di tutto occorre santificare se stessi. Se le nostre parole e le nostre opere procedono dal cuore, dall'amor di Dio, giungono al cuore, vanno alle anime e portano frutto. (PrP IX ,1962, p. 80)

Parlar con fede, eh? Non delle parole fredde. Siate piene di Gesù Cristo e allora il nome di Gesù Cristo vi viene in bocca tutti i momenti anche quando non vi sembrerebbe a proposito, almeno per alcuni, che vi sembrerebbe persino strano. Piene di Gesù Cristo, per dare Gesù Cristo, è lui "in quo salus vita et resurrectio nostra", tutto. (...) Riempitevi di Gesù Cristo. Che Gesù Cristo venendo nell'anima, penetri tutte le facoltà dell'anima, l'intelligenza, la volontà e il sentimento, penetri tutto l'essere. Che siate proprio tante fiamme accese in quella parrocchia, fiamme accese, accese del fuoco del tabernacolo. E allora è un'altra vita, sapete. Sentiranno cosa vuol dire «pastorelle». (...) Le Pastorelle sante hanno un fuoco dentro e allora sono inventive, e quante cose mettono in attività, in azione, partendo da quel che è possibile giorno per giorno! Non immaginarsi subito cose grosse, ma va tanto bene che partiate dai bambini e poi si viene agli altri, agli adulti. Ma, fuoco nel cuore eh? Se non c'è Gesù Cristo dentro, con quel cuore che è sormontato da un globo di fuoco, sì, sarà così: che si compie una tecnica di apostolato pastorale, ma lo spirito, eh, non sarebbe così abbastanza vivo. Lo spirito dobbiam dare! Lo spirito. (AAP 1958, 281-282.287)

Allora dobbiamo considerare che la nostra santificazione sta nell'assorbire il massimo della linfa di Gesù Cristo. E cioè crescere nel vigore i rami, i tralci e portare le foglie, e portare frutti sempre più abbondanti. Questa è l'unica via per la salvezza. Non c'è altra (via) che ci porti al paradiso. Dobbiamo comprendere che non saremo santi che nella misura stessa in cui la vita di Gesù Cristo sarà in noi. Dio ci domanda solo questa santità, cioè l'unione a Gesù Cristo e non ve n'è un'altra. Saremo santi in Gesù Cristo o non lo saremo affatto. E se dovessimo anche sopportare il martirio, se non c'è l'unione con Gesù Cristo, niente. Quindi, il primo punto per la nostra santificazione, l'unione a Gesù Cristo, che vuol dire essere in grazia e crescere in grazia. Crescere in grazia. (AAP 1964, 607-609)

Il vostro cuore deve essere impastato di bontà: vi attendono i peccatori, i bambini, i malati. (...) Dovete possedere e spandere intorno a voi una bontà inesauribile. Perciò uno dei segni di vocazione di Pastorella è di essere buone, non solo nello sfuggire il male e nel fare il bene, ma nel trattare con bontà tutte le persone. (...) Avere un cuore plasmato come il cuore di Gesù buon Pastore che è stato formato dal Cuore Immacolato di Maria. Domandare sempre che Maria formi il vostro cuore: un cuore tutto bontà, compassione, comprensione, misericordia. (PrP VIII, p. 238)

Se si ha il cuore del buon Pastore si pensa a tutti, si prova compassione per i bambini non battezzati, per i giovani che si lasciano trascinare dai cattivi compagni, per i genitori che devono educare i figli, gli uomini tutti, gli anziani che ancora non pensano a prepararsi alla morte, per i moribondi, per i pagani che ancora adorano il sole. (PrP VII, 1954, pp. 139-140)

¹¹ Sir 11,10.

¹² GREGORIO MAGNO, *Regola Pastorale* 1,4.

Gesù in questi giorni, vi parla, vi invita ad una conversione totale, vuole tutto il vostro cuore per Sé, è tempo di darglielo; vi vuole non solo sante, ma anche apostole. (PrP II 1957, pp. 161-162)

☒ In vista della condivisione in comunità¹³:

A partire dalla preghiera, dallo studio e dalla mia esperienza pastorale mi chiedo:

a) Nel mio cammino come sperimento la cura di Dio su di me e come ciò mi aiuta a prendermi cura della vita in Cristo negli altri?

b) A quale conversione del cuore sono chiamata per vivere la cura pastorale con compassione e in comunione, e come la vivo nella concretezza del quotidiano?

NB. Indica le *ispirazioni* o gli *argomenti* che, secondo te, potrebbero essere oggetto di riflessione nei Capitoli provinciali o Assemblee di Delegazione. Argomenti che, successivamente, potrebbero essere presentati all'8CG.

Preghiera: (*V parte della Coroncina a Gesù buon Pastore*)

Donaci il tuo cuore, o Gesù buon Pastore,

che hai portato dal cielo il fuoco della tua carità.

Arda in noi il desiderio della gloria di Dio

e un grande amore verso i fratelli.

Rendici partecipi del tuo apostolato.

Vivi in noi affinché ti possiamo irradiare nella parola,

nella sofferenza, nell'azione pastorale, nell'esempio di vita buona.

Ci offriamo a te come pecorelle docili e fedeli

per diventare degne di cooperare alla missione pastorale della Chiesa.

Disponi tutte le menti ed i cuori ad accogliere la tua grazia.

Vieni, o Pastore Divino, guidaci, e sia presto uno il gregge ed uno il Pastore.

¹³ Da riportare sulla scheda personale (celeste).

II. Lavoro personale¹⁴ e comunitario

“Mettiamo in comune, a servizio della missione, i doni personali di natura, di grazia e di cultura ed insieme collaboriamo nella ricerca per un progetto comunitario ed apostolico. Nella sua attuazione ci sentiamo tutte e ciascuna responsabili e disposte ad un generoso aiuto reciproco”.
(RdV 20)

All'inizio dell'incontro comunitario, ogni sorella condivide il frutto della riflessione personale riguardanti le domande di p. 11.

In ascolto della Parola: 1 Ts 2, 1-12

Commento Biblico

Paolo in questo capitolo fa continuamente appello al “ricordo” dei suoi fedeli. Gli apostoli hanno parlato, annunziato, testimoniato il Vangelo esortando e incoraggiando. Chi viene ascoltato, alla fine, non è tanto l'apostolo quanto la predicazione del Vangelo che opera meraviglie in chi l'annunzia e in coloro che lo ricevono. (...) L'immagine che Paolo attribuisce a sé e ai suoi collaboratori è quella di *una madre*, essendosi comportati in mezzo a loro con tutta dolcezza e umiltà, come una madre che si china sorridente sui suoi figli ancora piccoli. Al contempo Paolo si rivede in mezzo ai fedeli di Tessalonica con la responsabilità di *un padre* che segue trepidamente la vita dei suoi figli. Le due icone, madre e padre, spiccano nel quadro dei ricordi apostolici di Paolo¹⁵.

Fonte Patristica: *San Gregorio Magno*¹⁶

La simulazione della disciplina è ipocrisia. E ipocrita è il pastore che trasforma il ministero pastorale in uno strumento di prepotenza. (...) Ai pastori il rimprovero giunge per bocca dei Profeti: *Non avete fasciato le fratture e non avete sollevato ciò che era caduto*¹⁷. Sollevare il caduto, se mai qualcuno è caduto nella colpa, significa ricondurlo allo stato di giustizia con la forza dello zelo pastorale. Fasciare con le bende la frattura, significa punire la colpa con il castigo. Una piaga non curata con severo rigore, conduce ben presto alla morte. Spesso anzi si peggiora la stessa frattura. Certe incaute fasciature rendono più acuto il dolore. Stringono troppo forte. Donde la necessità di usare la massima moderazione quando, nel correggere i sudditi si stringe la ferita del peccato. L'esercizio dei diritti della disciplina non deve far dimenticare l'uso della misericordia. Il pastore deve curare i colpevoli in modo che la pietà ne riveli la premura della madre e la disciplina, la severità del padre. E necessario, tuttavia, procedere con estrema cautela, perché la severità non diventi rigore e, la pietà, debolezza.

Fonte Carismatica: *Don Giacomo Alberione*

Abbiamo ancora oltre un miliardo e mezzo di uomini che non han mai sentito parlare di Gesù. Vedete che campi estesi! Le messi biondeggiano! La Pastorella guarda a questo, ha questa mentalità, pensa così. Formandovi proprio alla parrocchia, alle anime, ecco che la mente, il cuore e la volontà si orientano verso quella parte, e voi non fate solo la unione con Gesù, ma con Gesù buon Pastore: un passo più avanti, prima come religiose e poi come religiose «Pastorelle». (AAP 1958, 165)

¹⁴ Ogni sorella si prepara per celebrare questo momento comunitario con la lettura e l'approfondimento personale.

¹⁵ ORTENSIO DA SPINETOLI, *Lettere ai Tessalonesi*, pp. 47-55.

¹⁶ GREGORIO MAGNO, *Regola Pastorale* 2,6.

¹⁷ Ez 34, 4.

E' il tempo in cui il laicato tutto deve darsi a un apostolato, perché Et mandavit illis unicuique de proximo suo [Eccl. 17,12]. (...) E allora ecco tutti <co> lavoriamo. (AAP 1959, 297)

E d'altra parte, dopo che si è entrati nel ministero, dopo che entrate <nel> nell'apostolato è naturale che abbiate fatte più opere già. Ma le opere possono migliorare, possono essere più adatte al tempo, perché ci sono dei nuovi pericoli, ci son delle nuove difficoltà; e lo studio della pastorale progredisce sempre. Essere umili! (...) Persone che invece credono di essere infallibili e che tutto deva dipendere da loro soltanto. Queste persone divengono poi quasi inutili, e si resta arretrati.

Bisogna sempre che andiamo avanti perché il mondo va avanti. E noi, se ci fermiamo, rimaniamo indietro e non c'è più nessuno daccanto a noi perché siamo indietro; e chi salviamo? Bisogna accompagnar la società in cui viviamo coi suoi progressi: in umiltà. (...) Avanti: in umiltà ed in carità. Progresso continuo! Mai fermarsi. (AAP 1962, 69-74)

Perché... non possiamo solamente conoscere la dottrina e la morale e la liturgia; ma far vivere nella mente degli uomini i principi della vita cristiana <dogma> come fede e come morale; e poi la pratica della liturgia particolarmente nell'accostarsi ai sacramenti e nel capire la messa, nel confessarsi e comunicarsi frequentemente. Che grande cosa avete! (AAP 1963, 407)

Poi, sentirvi veramente di attività e cioè suggerire, inventare. Dopo aver studiato la parrocchia, il genere di parrocchiani: sono operai, sono contadini, vi sono persone intellettuali, ecc., studiare come fare in quella parrocchia per far progredire la parrocchia stessa religiosamente, cristianamente. Studiarla notte e giorno, possiamo dire, specialmente quando siamo in chiesa. Queste anime a cui sono mandato: Cosa farò? E come farò? E quindi studiare i mezzi per arrivare alle anime. Arrivare. Sì. Oh, non si ha da perdere il tempo. Tutto partecipare al senso e al cuore di Gesù: Son venuto per portar la vita e perché [l'] abbiano: abundantius habeant [cfr. Gv 10,10], cioè si facciano più santi. (...) (AAP 1965, 322)

Non possiamo stare a lamentare dei tempi passati perché una volta non era così. Oggi è così! Bisogna vivere nel nostro tempo. Sì, vivere nel nostro tempo. Bisogna ricordarci che dovendo vivere in questo tempo, in mezzo agli uomini che vivono adesso, bisogna sapere interpretarli e considerare le necessità attuali. Sì. Occorre un discernimento, occorre una conoscenza delle condizioni attuali in cui ci troviamo. Ora, bisogna un po' adattarsi non al male, mai, ma a quello che è secondo le esigenze del momento attuale. Quindi ci vuole un discernimento, ci vuole il lume del consiglio che è, il consiglio, è un dono dello Spirito santo. (AAP 1965, 344-345)

Non possiamo farci delle idee di quel che era nel passato; va tutto bene quel che è la sostanza. La sostanza è di portare le anime a Dio secondo la fede, la speranza e la carità. Ma bisogna dire che fede e speranza e carità devono penetrare nelle anime secondo il tempo attuale, le difficoltà, i mezzi che ci sono, le persone che possono operare, il clero, la chiesa in generale, sì. Quindi la vita della chiesa nel mondo attuale. E questo decreto che è abbastanza abbondante serve a guidarvi nella vostra azione, nel vostro apostolato. Oh. (AAP 1965, 684)

☒ Condivisione in vista del Seminario locale¹⁸

A partire dalla preghiera comunitaria e dall'esperienza pastorale ci chiediamo:

c) A quale conversione pastorale è chiamata la nostra comunità per esprimere la cura della vita in Cristo con compassione e in comunione?

¹⁸ Da riportare nella scheda comunitaria (gialla).

d) Come rafforzare la nostra appartenenza alla famiglia religiosa e il nostro essere “comunità in missione”?

NB. Una sorella della comunità raccoglie i suggerimenti che ognuna ha elaborato nel lavoro personale in vista dell'8CG.

Preghiamo (*Prima parte della Coroncina ai santi apostoli Pietro e Paolo*)

Ti benedico o Gesù buon Pastore
perché ti sei formato in Pietro e Paolo
i due massimi pastori della Chiesa
ed hai salvato per il loro ministero innumerevoli fratelli.
E voi o santi apostoli
intercedete per me il dono della conversione
e un grande amore alla mia vocazione.

*O santi apostoli Pietro e Paolo,
pregate per noi e per la Chiesa di Gesù Cristo.*

III. Lavoro nella Circoscrizione

Seminario locale

Il governo di Circoscrizione stabilisce la modalità dell'animazione del Seminario locale, considerando il coinvolgimento di ogni sorella della propria Circoscrizione e di ogni comunità tenendo conto del presente itinerario verso l'8CG. Raccoglie le schede comunitarie e ne elabora una sintesi da inviare insieme alle schede originali (gialle) al Governo Generale.

Il Seminario locale potrà precedere la celebrazione dei Capitoli provinciali o Assemblea di delegazione, che dovranno svolgersi secondo le indicazioni della RdV 103.1 e 116-118.

✎ PREGHIERA PER L'8CG

Padre Santo, noi ti ringraziamo
per averci chiamate a condividere
la stessa missione di Gesù, tuo Figlio,
nostro buon Pastore,
e ti benediciamo per l'opera
del tuo santo Spirito
che ci rende sempre più simili a Lui.

Donaci la grazia
di aver cura della vita in Cristo
e colmaci della tua compassione
per riversarla sulle persone a noi affidate.

Noi ti supplichiamo,
con il cuore degli apostoli Pietro e Paolo,
di concederci il coraggio
di una vera conversione pastorale.
Rinvigorisci
il nostro essere comunità in missione,
che cammina in comunione
verso l'8° Capitolo generale.

Maria, Madre del buon Pastore,
ottienici fedeltà creativa
alla nostra vocazione nella Chiesa,
sull'esempio del Beato Giacomo Alberione,
nostro Fondatore. Amen.